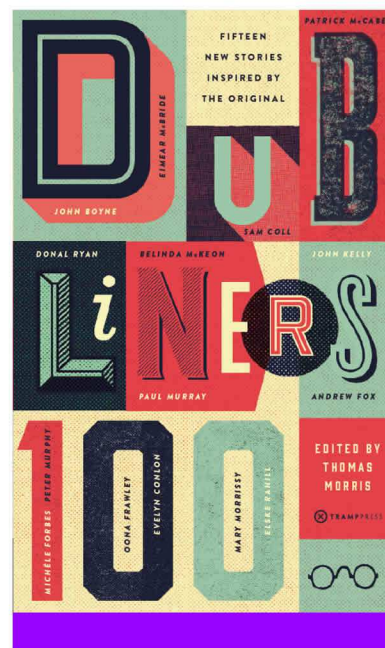


DUBLINERS 100 AA.VV. [Minimum Fax] Se i nomi di Patrick McCabe, Mary Morrissy, John Boyne, Donald Ryan, Andrew Fox, Evelyn Conlon, Oona Frawley, John Kelly, Belinda McKeon, Michèle Forbes, Paul Murray, Eimear McBride, Elske Rahill, Sam Coll e Peter Murphy non vi dicono nulla, allora *Dubliners 100* è il libro che fa per voi: vi permetterà di scoprirli e al contempo vi proietterà in un progetto di grande fascino, curato da Thomas Morris per l'edizione originale e Mirko Zilahi de' Gyurgyokai per quella italiana. Si tratta della riscrittura dei racconti di *Gente di Dublino* nel centenario della pubblicazione del capolavoro di Joyce, ad opera di quindici narratori irlandesi fra i migliori di questo tempo, un perfetto mix tra esordienti di grande prospettiva e autori fortemente affermati in patria. Stessi titoli e stessi incipit dell'originale, poi spazio alla fantasia degli autori. La nuova gente di Dublino è per certi aspetti la stessa dell'epoca, trasportata al tempo di oggi con una intatta paralisi morale e un analogo senso di smarrimento di fondo. Di questo bel volume non si può consigliare un racconto o un autore piuttosto che un altro, si può solo invitare all'acquisto e alla lettura: va letto e vissuto interamente, con un'immersione totale. E' l'ennesima pubblicazione indovinata di Minimum Fax, editore di grande qualità e spessore.



O LA VA O LA SPACCA ENRICO BRIZZI [Barbera] Di Brizzi proveremo a parlare senza citare il titolo del suo romanzo d'esordio, del resto da quel lontano 1994 è passato tanto tempo e l'allora ventenne è oggi un uomo con grandi libri e tanta esperienza di vita sulle spalle. Quella che ci presenta edita da Barbera (nella collana *Centocinquanta*) è proprio "una commedia nera", come recita il sottotitolo, nella quale l'impronta dell'autore è ben riconoscibile nel tratteggio sempre efficace dei personaggi e nel ritmo della storia che incalza e incolla alle pagine con lo scorrere e il progredire degli eventi. In uno stile cinematografico a metà strada tra Verdone e Tarantino, seguiamo le vicende di un quasi quarantenne erede milionario di un industriale, preso tra una vita fallimentare e la presenza ingombrante di una madre cinica, incapace di trattenere spietate sentenze, che lo porterà a cercare la propria indipendenza su una strada improbabile e assai tortuosa. Ecco, in breve, il quadretto nel quale ci fa entrare Brizzi, col suo stile narrativo fluido, quasi discorsivo ma tutt'altro che casuale. Centoquaranta pagine spesse, leggere e cariche di nero umorismo, per una storia di fantasia che ha però non poche attinenze con le generazioni più (dis)illuse della nostra società.

